



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



2 SETTEMBRE



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

Moncillè, la perdita è ancora in corso ma non risulta traccia di inquinamento

Il petrolio continua a fuoriuscire, anche se tenuto sotto controllo, ma non si capisce perché e da quale punto (o più punti)

L'Arpa esclude la presenza di idrocarburi nelle acque dell'Irminio e nella sorgente Cafeo che rifornisce Modica

ARPA
AGENZIA REGIONALE PER L'AMBIENTE
SICILIA



Il sindaco ibleo Cassì: «Area monitorata, ma va impedito che il maltempo provochi pericolosi trabocchi»

sversato è stata comunicata da Eni a chiusura delle operazioni, ma sui numeri si dibatte ancora oggi.

Veniamo alle buone notizie: al momento non è stata rilevata presenza di idrocarburi nelle acque del fiume Irminio e nella sorgente Cafeo, fonte di approvvigionamento di Modica. A confermarlo, ancora una volta, è l'Arpa Sicilia, chiamata ad eseguire i controlli in contraddittorio e che, da noi sollecitata, ha riferito le novità relativamente ai controlli effettuati. Nel confermare che lo sversamento è ancora in corso, l'Arpa precisa che i prelievi effettuati presso la sorgente Cafeo non mostrano presenza di idrocarburi così come nel fiume Irminio.

Sono ancora in esecuzione gli accertamenti analitici relativi ai prelievi eseguiti il 22 agosto, mentre Enimed ha comunicato l'avvio immediato delle attività connesse alla procedura di chiusura mineraria del pozzo "Ragusa 16".

Sull'argomento il sindaco di Ragusa Cassì afferma che "l'installazione di macchinari propedeutici alla chiusura mineraria e la predisposizione di tutte quelle opere necessarie a evitare che forti fenomeni temporaleschi possano dilevare e quindi traboccare le tracce di inquinamento in altre zone, rappresentano due step ulteriori per la sicurezza dell'area. La situazione continua a essere controllata e monitorata dal personale preposto".

LEGAMBIENTE

«Chiediamo ancora piena chiarezza e se ci sono colpe qualcuno paghi»

Lo sversamento di contrada Moncillè, viene seguito anche da Legambiente che sulla questione ha presentato anche un esposto alla Procura chiedendo che si indaghi con gli strumenti forniti dalla legge contro gli ecoreati.

"Ad oggi - commenta Nadia Tumino, portavoce di Legambiente Ragusa - non si è fatta chiarezza sul fenomeno che da più parti è stato minimizzato e sottovalutato o addirittura affidato alla volontà divina, considerate le ultime dichiarazioni ufficiali rese da Eni lo scorso agosto, quando dichiarò che le perdite fossero da attribuire a cause di origine naturale. Ad oggi secondo le stime fornite sono stati recuperati circa 200 tonnellate di materiale. Legambiente chiede ancora con forza che si faccia piena chiarezza e che gli enti e i responsabili relazionino sulle cause e i rimedi, affinché non si verifichi un disastro ambientale".

C. R. L. R.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Riguardo lo sversamento di petrolio in contrada Moncillè a Ragusa, vi sono fondamentalmente due notizie: una buona e una brutta. Generalmente si inizia sempre dalle cattive notizie, allora va subito detto che, nonostante siano passati ormai oltre 4 mesi dalle comunicazioni ufficiali di Enimed agli enti preposti, con conseguente avvio delle operazioni di delimitazione e messa in sicurezza dell'area che si trova nei pressi del Pozzo 16 di proprietà dell'Eni, lo sversamento, di fatto, non è stato arrestato. Il petrolio quindi continua ad uscire e il vero problema è che non si riesce an-

cora ad individuare la causa e il punto esatto (o più punti) della fuoriuscita.

Nella versione di Eni "si può escludere che l'olio provenga dalle installazioni di produzione del campo, in quanto esse sono state accuratamente controllate e provate in pressione. L'ipotesi più realistica attribuisce l'olio a un deposito formatosi in cavità rocciosa calcarea". Insomma non si capisce proprio da dove arrivi questo petrolio, ciò che si sa è che la perdita interessa il torrente Moncillè, affluente dell'Irminio, e che, un eventuale inquinamento delle acque, considerata la vicinanza della sorgente di Cafeo, potrebbe arrecare gravi danni all'ambiente e alla salute. Nel

me di luglio la Prefettura di Ragusa dichiarò, dai dati forniti da Enimed, che erano recuperati 315 metri cubi di acqua mista a greggio. Si tratta di un dato che, non correlato ad altri elementi, difficilmente potrà dare la misura esatta dell'impatto, in termini di inquinamento, dello sversamento di petrolio.

Vista da un'altra angolatura la domanda che ci si può porre è: su 315 mc di acqua mista a greggio recuperata, quanto petrolio si è perso nel sottosuolo? Un quesito che difficilmente, almeno per il momento, avrà una risposta. In esperienze simili, come ad esempio la perdita di greggio in Val d'Agri, la quantità del petrolio

LA SICILIA

«Sindaco, comincia la scuola: è ora di pagare»

Modica. Lettera aperta del consigliere Cavallino al sindaco Abbate: «Aiutiamo le famiglie in difficoltà liquidando i buoni libro e le borse di studio anche arretrati, e versando il dovuto ai dipendenti comunali»

«Le somme dalla Regione sono arrivate da tempo e non si capisce perché ancora non si provveda»

ADRIANA OCCHIPINTI

MODICA. "L'apertura del nuovo anno scolastico ormai è alle porte, molti genitori insieme ai propri figli aspettano e vivono questo momento con trepidazione, curiosità un pizzico di paura, sia coloro che iniziano per la prima volta questo percorso sia coloro che invece sono ormai "vezzi" a questa importante data. Però signor Sindaco, le semplici gioie, dall'acquisto del diario, dei quaderni, alle squadrette e ai libri, per molti nostri concittadini si mescolano anche alla preoccupazione delle spese da sostenere per il mantenimento dei propri figli a scuola". Scrive così il consigliere comunale Tato Cavallino in una lettera aperta al sindaco di Modica, Ignazio Abbate, al quale evidenzia che per molti modicani con la ripresa dell'anno scolastico inizia un vero e proprio "calvario", soprattutto per il caro libri.

"Una situazione su cui né lei né molti di noi abbiamo colpa, - scrive

Cavallino - il continuo rinnovo dei libri rende ancora più difficile e oneroso l'acquisto, non potendoli acquistare usati, ma non voglio soffermarmi su cose purtroppo risapute su cui noi non possiamo far nulla ma Lei Sindaco qualcosa di immediato per dare un po' di respiro e di aiuto ai tanti genitori che hanno difficoltà economiche e che non possono vivere serenamente e fino in fondo questo momento importante, può sicuramente farla, innanzitutto pagando subito i buoni libro inerenti l'anno 2016 e 2017, e le borse di studio relative agli anni 2012/2013, 2013/2014, cosa che non capisco perché fino ad oggi non abbia fatto, considerando il fatto che le somme stanziare dalla Regione sono pervenute nelle casse del Comune sin da dicembre 2018, e le determine di liquidazione sono già state trasmesse all'ufficio ragioneria da aprile 2019".

"Le chiedo inoltre - continua la nota - di pagare ai lavoratori diretti ed indiretti del nostro Ente Comune che da mesi devono percepire mensilità arretrate. Ho letto che è in pagamento una mensilità per i lavoratori della SPM e IGM e il mese di luglio per i dipendenti comunali, ma non ho ascoltato nulla in merito ai pagamenti delle cooperative sociali i cui lavoratori devono percepire moltissimi arretrati, oltre un anno sicuramente. Capisce bene sindaco che il pagamento di un mese, dopo aver accumulato 3,4 mesi di ritardo non può bastare a dare serenità alle famiglie, che in questi mesi sono stati costretti malgrado il loro lavoro ad indebitarsi per mantenere la propria famiglia". ●

LA SICILIA

Santa Croce, quando la pulizia è volontà

Giornate ecologiche. Sabato a Torre di Mezzo l'ultimo dei quattro appuntamenti organizzati dal Comune. Il grazie del sindaco Barone e l'appello a non fermarsi: «E' una battaglia di civiltà per migliorare la vita di tutti»

Per tutto il mese appena trascorso l'iniziativa ha toccato vari punti della città

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE CAMERINA. Sabato, nei pressi dell'antica Torre di Mezzo, l'ultima giornata ecologica promossa dal Comune di Santa Croce. Con la partecipazione dei volontari del servizio civile "Gruppo Verde Mediterraneo", gli scout di Santa Croce e alcuni cittadini che hanno spontaneamente preso parte all'iniziativa, il sindaco Giovanni Barone ha messo mano a guanti e sacchi neri, rinnovando un impegno che lo ha visto in prima linea per tutta l'estate.

"Facciamo Pulito", l'iniziativa orga-



nizzata per una pulizia straordinaria delle strade periferiche della città, ha centrato decisamente l'obiettivo. Già dal primo evento, partito dall'area archeologica del Mirio. Gli altri sono stati programmati tutti i sabati del mese di agosto escluso quello di Ferragosto. I rifiuti raccolti (plastica, vetro e lattine) sono stati conferiti e pesati in discarica per trarne una cifra simbolica che verrà investita per la tematica ambientale. Pulizia Partecipata "Facciamo Pulito 2019" è il progetto realizzato dall'arch. Gaudenzio Occhipinti dell'ufficio tecnico comunale. L'invito è sempre stato aperto a tutti i cittadini e associazioni.

E la risposta è arrivata massiccia fino all'ultimo giorno, col gruppo che sabato, sotto un sole cocente, dalla Torre si è trasferito a Punta Secca, passando dal piazzale Saragat e bivio Rione della musica, "che - ha fatto

notare il sindaco Barone - assieme al piazzale dell'ex serbatoio pensile di Casuzze, rappresentano veri siti simbolo recuperati da degrado e discariche selvagge dentro il centro abitato".

Alla fine della giornata ecologica, si è tenuto a piazza Faro a Punta Secca un incontro con i cittadini per ribadire l'importanza della buona raccolta differenziata, con ringraziamento finale a chi ha permesso il buon esito delle quattro date in calendario. Due brevi allocuzioni di gratitudine, da parte del sindaco Barone e del dirigente del VI dipartimento, sono state rivolte a chi ha posto impegno nelle giornate in questione, e a quanti si impegneranno ancora volontariamente per una città sempre più pulita.

"C'è tanto da fare in materia di pulizia del territorio - ha ammesso Barone - lo sappiamo, e con l'aiuto di tutti vinceremo assieme questa battaglia di civiltà. Occorre maggior senso civico, ma anche repressione per coloro che ancora continuano a delinquere sbarazzandosi dei loro oggetti ingombranti". L'appuntamento è per la prossima estate. ●

LEZIONE E REPRESSIONE. IL

«Incoraggiare chi partecipa ma colpire con durezza i fuorilegge dei rifiuti»

G.D.S.

MODICA

Bici lavate nella fontana Scoperti e sanzionati

● Quei zampilli provenienti dalla fontana di piazza Corrado Rizzone sono apparsi utili a togliere, dalle ruote delle loro biciclette, il fango raccolto in strada durante la pioggia che si è abbattuta ieri nel territorio ibleo. Insolito spettacolo domenicale, poco dopo mezzogiorno, nel centro storico di Modica dove tre ciclisti si sono fermati e, dopo essere saliti sulla fontana, hanno iniziato a lavare le loro biciclette. Indignati i passanti e gli automobilisti che hanno assistito alle operazioni di lavaggio. La fontana di piazza

Corrado Rizzone è l'unica di tutto il centro storico della città, Bene Unesco. È qui che sono stati creati giochi di acqua per rendere più accattivante l'impianto e più suggestivo l'arredo urbano. Gli autori del gesto hanno agito senza porsi il problema che avevano scelto un luogo vietato non solo per lavare le loro mountain-bike ma per qualsiasi altro gesto. All'indignazione che ha accompagnato il gesto, l'attività della Polizia Locale ha portato alla loro identificazione e ad una sanzione. (*PID*)



Regione Sicilia

G.D.S.

La crisi politica e gli equilibri in Sicilia

Grillini e Pd, il patto segreto sui rifiuti

All'Ars le trattative per approvare gli emendamenti che stravolgono la riforma di Musumeci

Giacinto Pipitone

PALERMO

I contatti si sono intensificati nel fine settimana. Pd e grillini progettano il colpo di mano sulla riforma dei rifiuti: un terreno su cui sta risultando più facile trovare intese che possono poi aprire la strada a un patto che replica quello siglato a Roma.

Era stato il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, a proporre ai grillini una collaborazione all'Ars fin da oggi, quando il presidente Micciché consulterà i partiti per decidere se portare avanti o meno il Collegato alla Finanziaria. È una legge omnibus che stanca contributi a pioggia che non piace né ai grillini né al Pd.

Ma è sui rifiuti che si giocherà la partita più importante, soprattutto perché se davvero il Collegato venisse accantonato l'Ars si troverebbe a votare subito la riforma simbolo del governo Musumeci.

E i contatti in corso fra grillini e Pd puntano a un patto per stravolgere il testo cambiando le colonne portanti del sistema ipotizzato da Musumeci e dall'assessore Alberto Pierobon.

Giampiero Trizzino, uno dei leader del Movimento 5 Stelle all'Ars, ieri ha rotto il silenzio che i grillini si sono imposti in questa fase di trattative a Roma e, rispondendo a Lupo, ha fissato i paletti per l'abbraccio in Sicilia: «Il Pd siciliano dice di volere collaborare con il M5S. E qual è il problema? Non servono alleanze per fare cose buone: abbiamo sul tavolo la riforma dei rifiuti,

la legge urbanistica e quella sulle aree protette. Soltanto per la prima, noi abbiamo depositato 200 emendamenti. Li condividano tutti e dimostrino di andare oltre le parole».

A parte le dichiarazioni pubbliche, i contatti fra Dem e grillini sono in corso da giorni e sono in fase avanzata. I pontieri sono proprio Trizzino e Anthony Barbagallo, l'ex assessore al Turismo espressione dell'area Zingaretti. Sono loro ad aver concordato il reciproco sostegno su alcuni emendamenti dall'enorme peso specifico.

Il primo riguarda il numero di Ato da realizzare in Sicilia: il testo attuale della riforma ne prevede 9 (coincidenti con il perimetro delle vecchie province) mentre l'emendamento che i grillini hanno già depositato e che potrebbe avere il sostegno del Pd permette di crearne un numero diverso che tenga conto della specificità dei territori da gestire. In più ai Comuni verrebbe impedito di affidare la gestione del servizio in forma associata creando così dei micro-Ato.

Gli emendamenti che Pd e grillini starebbero concordando riguardano anche il delicatissimo tema della localizzazione degli impianti: il testo concordato indica anche una esplicita preferenza per quelli pubblici.

Inoltre fra gli emendamenti che i 5 Stelle stanno proponendo al Pd ce n'è anche uno che cambia la gestione amministrativa dei futuri Ato, affidandola non al sindaco con la più alta percentuale di raccolta differenziata (come prevede il governo) ma a una elezione a cui parte-

cipano tutti i primi cittadini del territorio.

Le ultime norme su cui sta maturando l'intesa riguardano infine il personale e puntano a rendere quasi automatico il passaggio degli attuali lavoratori del sistema rifiuti ai nuovi Ato, escludendo anche il concorso.

Su tutto ciò i grillini chiedono una prova di lealtà al Pd e i primi contatti - trapela informalmente - avrebbero lasciato una certa soddisfazione visto che gli esponenti Dem con cui è stato avviato il dialogo avrebbero dato un via libera di massima al voto di queste misure. Lo stesso Lupo nell'appello alla collaborazione rivolto in questi giorni ha sottolineato proprio «l'opportunità offerta dagli emendamenti alla legge sui rifiuti».

Restano le perplessità della base grillina sulla trattativa in corso col Pd, sia a Roma che a Palermo. Ieri su Facebook il post in cui Trizzino ha risposto all'offerta di Lupo chiedendo il sostegno sulla riforma dei rifiuti è stato sommerso da commenti: molti dei quelli erano di aperta bocciatura al patto con i Dem.

In più vanno registrati i sospetti che circolano anche nel gruppo parlamentare a 5 Stelle sulla vera strategia del Pd. Non a caso sia Trizzino che Cancelleri, e a taccuini chiusi molti altri deputati, si sono affrettati a precisare che in ogni caso in Sicilia non ci sarà un'alleanza formale come a Roma. Tradotto: non ci sarà un patto per le Amministrative di primavera e ognuno andrà con liste e candidati autonomi al voto.

G.D.S.

Infrastrutture nell'Isola, appello dei dem a Conte

● I deputati regionali del PD «dei Territori» (l'ala trasversale alle correnti dentro gruppo all'Ars) Nello Dipasquale, Michele Catanzaro, Giuseppe Arancio e Baldo Gucciardi scrivono al segretario nazionale del Partito Democratico per sottoporgli il tema della carenza infrastrutturale in Sicilia con particolare riferimento ad alcune opere ritenute fondamentali: il

completamento dell'autostrada Siracusa-Gela, la realizzazione della Ragusa-Catania, l'ammodernamento delle due statali Palermo-Agrigento e Caltanissetta-Agrigento, la realizzazione della tangenziale di Gela e l'adeguamento della linea ferrata Trapani-Palermo via Milo. Scrivono i parlamentari regionali: «Rivolgiamo al segretario Zingaretti un appello perché, nel

merito dell'accordo, per quanto riguarda le riflessioni e le esigenze del Sud, venga dedicata maggiore attenzione al tema delle infrastrutture, carenti nel migliore dei casi, quando non del tutto assenti come nel caso della provincia di Ragusa che non possiede un solo km di autostrada. Sono delle priorità che non possono rimanere ignorate».

G.D.S.

Bandi di Asp e ospedali

Sanità, ondata di concorsi per 230 dirigenti medici

I posti in varie province, domande entro fine settembre

Giacinto Pipitonepalermo

Un'altra ondata di concorsi nella sanità pubblica siciliana. Le Asp e gli ospedali hanno pubblicato bandi per assegnare circa 230 posti da dirigente medico in varie province. Si tratta di un'altra tranche dei concorsi che l'assessore alla Sanità, Ruggero Razza, aveva annunciato all'inizio dell'estate.

I due bandi dai numeri più consistenti sono quelli firmati dal manager dell'Asp di Caltanissetta, Alessandro Caltagirone. Il primo mette in palio 68 posti da dirigente medico in tantissime branche: il concorso è per titoli ed esami e i termini per farsi avanti scadono a fine settembre.

Un secondo bando firmato ancora una volta dal manager dell'Asp di Caltanissetta, Alessandro Caltagirone, dà avvio al concorso per selezionare altri 76 dirigenti medici e non medici. Anche in questo caso sarà un concorso per titoli ed esami e i termini scadono fra un mese. Le varie figure professionali richieste saranno pubblicate a giorni sul sito internet dell'Asp nissena.

La Asp di Agrigento cerca invece 21 direttori di unità operativa complessa. Ad Agrigento i posti liberi sono in chirurgia vascolare, ostetricia e ginecologia, terapia intensiva, astanteria e pronto soccorso, lungodegenza, radioterapia e laboratorio di analisi. A Canicattì i posti sono in cardiologia, ostetricia, pronto soccorso. A Licata spazio in chirurgia, ortopedia, unità coronarica e cardiologia, pronto soccorso, recupero e riabilitazione. Infine a Sciacca i posti da messi a bando sono in cardiologia, ortopedia, pediatria, terapia intensiva, astanteria e pronto soccorso, anatomia patologica. La selezione sarà per titoli e colloquio. Domande entro fine settembre.

Altro concorso ricco di posti è quello bandito dall'Asp di Ragusa. I posti messi a bando sono 1 in chirurgia vascolare, 1 in ematologia, 5 in nefrologia, 2 in oftalmologia, 1 in otorinolaringoiatria, 3 in gastroenterologia, 2 in oncologia, 2 in radioterapia, 1 in malattie infettive, 6 in riabilitazione, 2 in medicina trasfusionale, 6 in neurologia, 2 in patologia clinica, 2 in cure palliative, 1 in medicina dello sport, 3 in neuropsichiatria infantile, 1 in medicina legale, 2 in epidemiologia, 1 in medicina del lavoro, 8 in organizzazione dei servizi sanitari di base e 6 in psichiatria.

Più o meno nelle stesse discipline sono stati messi a concorso 38 posti dall'Asp di Siracusa. Le sedi da assegnare con contratti quinquennali ai dirigenti di struttura complessa si trovano a Siracusa, Lentini, Augusta e Avola. Domande anche in questo caso entro fine settembre, il concorso è per titoli e colloquio.

L'ultimo bando pubblicato è quello dell'Asp di Trapani e mette in palio incarichi quinquennali di direttore di struttura complessa in chirurgia generale, gastroenterologia, medicina interna, ortopedia e traumatologia, malattie infettive e tropicali, anestesia e rianimazione, ginecologia ed ostetricia.





attualità

LA SICILIA

Conte: «Non sono un cinquestelle»

La mossa del Pd: via i vicepremier

► Per il premier c'è «un buon clima»
Domani il voto su Rousseau: citato l'accordo coi dem
Salvini: «Porte aperte ai delusi 5s»

MICHELA SUGLIA

ROMA. C'è un «buon clima» e si può procedere nella navigazione verso un nuovo governo Pd-M5s il cui porto finale dovrebbe vedersi forse già domani o mercoledì al massimo. Parola di Giuseppe Conte che, prima di pranzo, si stacca per 20 minuti dai documenti programmatici e dal suo tavolo di Palazzo Chigi si videocollega con la festa del *Fatto quotidiano* alla Versiliana. E apre la giornata con una mossa a sorpresa che fa capire la direzione che sta prendendo la trattativa: «Non sono

del Movimento 5stelle», sottolinea. Lo dicono «dati oggettivi», ricorda il premier incaricato, per cui «definirmi dei 5S mi sembra una formula inappropriata».

Ma se l'avvocato arruolato dal Movimento si considera *super partes*, a chi va la casella per un suo eventuale vice? Al Pd? Al M5s, quindi a Luigi Di Maio? A entrambi o nessuno? Nel dubbio, irrompe il Pd che a suon di tweet - il primo è di Dario Franceschini (proprio l'esponente Dem che era il più accreditato per quel ruolo) - sparglia il gioco dando una mano al premier: «Via entrambi i posti da vicepremier». Una mossa tattica che il Nazareno ieri ha posto come condizione per far progredire l'accordo.

Per Gianluigi Paragone, 5stelle feroce nemico di un'alleanza giallorossa, è un attacco a Di Maio: «Non piace al Pd perché sta difendendo quello che di buono avevamo fatto nel precedente governo. Luigi deve rimanere centrale. Anche a Chigi!», scrive su Fb. Per il resto poco o nulla esce dal M5S.

A mezzogiorno, è un Conte ottimista e senza cravatta quello che risponde alle domande del *Fatto*. Si prende pure gli «auguri giallorossi» dei giornalisti in vista del derby romano in se-

rata. Si mostra fiducioso: «Le cose stanno andando bene, sto lavorando al programma», perché, rivela, «vedo un buon clima di lavoro». E azzarda: «Sono convinto assolutamente che tutti sono disponibili ad accantonare il passato e a concentrarsi su questo importante progetto che riguarda il Paese». Anzi, per Conte tra Pd e M5S c'è «molta consonanza nei punti programmatici». Consonanza come quella del premier con i 5 Stelle (perché li conosce da tempo e perché loro l'hanno scelto come ministro e premier): ma la vicinanza non è appartenenza. «Io non sono iscritto al M5s non partecipo alle riunioni del gruppo dirigente politico, non ho mai incontrato i gruppi parlamentari», si smarca il professore pugliese.

Non ci casca Matteo Salvini che dove vede una crepa cerca subito di allargarla: «Conte ha già scaricato i 5Stelle e ha abbracciato con entusiasmo il suo Pd. Che tristezza, da avvocato del popolo a avvocato della casta!». E in serata incalza: «Di Maio vittima di Conte». I grillini delusi? «Nella Lega porte sempre aperte».

Franceschini parte dall'appello di Grillo a non parlare più di posti e twitta: «Per una volta Beppe Grillo è stato

convincente. Una sfida così importante non si blocca per un problema di "posti". Serve generosità. Per riuscire ad andare avanti, cominciamo a eliminare entrambi i posti da vicepremier». Insomma, la linea del Pd è quella, consapevole che la meta non è raggiunta. «Lo so che è difficile, ma stiamo facendo di tutto per dare a questo Paese un nuovo governo», aggiunge il segretario. A parte la *deadline* tracciata da Conte, nessuna indicazione sulla squadra di governo. «Non è la massima premura» ora, spiega: sui ministri, chiederà a Pd e 5S «suggerimenti, non indicazioni secche». Forse una serie di rose di nomi. Ma promette che non sarà un governo tutto al maschile. E alle 23 il Blog delle Stelle annuncia che il voto sulla piattaforma Rousseau domani dalle 9 alle 18. «Sei d'accordo che il Movimento 5Stelle faccia partire un Governo, insieme al Partito Democratico, presieduto da Giuseppe Conte?». È questo il quesito (tutt'altro che scontato) al quale gli iscritti M5S sono chiamati a rispondere. Il blog delle

Stelle spiega che il programma di governo sarà consultabile

online dagli iscritti. Il che significa che Pd e M5S lo concorderanno oggi stesso. ●

LA SICILIA

Di Maio schiacciato nella morsa Grillo-Pd

Lo scenario. Il premier incaricato detta le condizioni. Oggi vertice a tre con Zingaretti e il leader dei 5 Stelle sempre più solo
Domani il voto sulla piattaforma Rousseau. Ministri: la richiesta di Conte («rosa di nomi») libera il segretario dem dal pressing

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Nel giorno in cui Giuseppe Conte detta le sue condizioni per la formazione del governo nel Pd, nel M5S tornano a salire le fibrillazioni. La volontà di Conte di avere delle rose di nomi da cui scegliere i ministri, sebbene liberi il segretario Nicola Zingaretti dal pressing interno, non è ben accolta nelle varie correnti Dem, che puntavano ad una spartizione più «sicura» dei dicasteri. Ma Conte va per la sua strada e, ai Dem, ricorda un concetto finora per nulla scontato: il premier non si considera un 5 Stelle. Sembra una sponda a Luigi Di Maio per la sua partita per il vicepremierato e, in fondo, lo è. E al Pd non resta che una strada: proporre l'azzeramento dei vice puntando al sottosegretario alla presidenza del Consiglio. E ponendo il M5S di fronte all'ennesimo bivio.

Ma nulla è scontato, in queste ultime battute della trattativa. Neppure il fatto che alla fine i vice siano due. Perché la trincea di Di Maio non cede ancora.

I vertici del Movimento restano in religioso silenzio per tutta la giornata. Ogni canale di comunicazione con l'esterno è interrotto, tranne che in due casi: quando Gianluigi Paragone, su Facebook, mette nero su bianco la necessità che «Di Maio resti centrale, anche a Chigi». E quando, nella tarda serata di ieri, arriva sul blog pentastellato l'atteso annuncio che «la votazione sulla piattaforma Rousseau sul governo M5S-Pd si terrà martedì (domani per chi legge, ndr) dalle 9 alle 18» col

seguente quesito: «Sei d'accordo che il Movimento 5 Stelle faccia partire un governo insieme al Partito Democratico, presieduto da Giuseppe Conte?». Governo il cui programma sarà consultabile online dagli iscritti.

Sui vertici arriva anche la scure di Grillo. Il Garante invita il M5S a non pensare solo alle poltrone ma a riprendere le redini del Movimento delle origini e, non a caso, le parole del Garante incassano il plauso degli ortodossi e il gelido silenzio dei «dimaiani». Nelle chat interne, se da un lato cresce il pressing degli ortodossi perché Di Maio faccia un passo di lato, dall'altro serpeggia malumore, abbattimento. «Il suo intervento non l'ho capito», confessa un deputato, parte della truppa parlamentare che non riesce proprio a sorridere davanti all'abbraccio con il Pd.

Anche per tappare sul nascere pericolose indecisioni, Conte vuole correre. Oggi potrebbe esserci l'ormai attesissimo incontro a tre tra il premier, Zingaretti e Di Maio. Al centro il nodo vicepremier. La mossa del Pd, non è un caso, è stata portata avanti da Dario Franceschini, il favorito per il vicepremierato. Ora i Dem puntano però al sottosegretario (Franceschini e Andrea Orlando in pole) ma non è affatto scontato che Conte non opti per scegliere un «suo» uomo di fiducia, probabilmente più vicino all'universo M5S. Il nodo vicepremier porta con sé quello dei ministri: perché è chiaro che, senza Palazzo Chigi, Di Maio chiederà un dicastero pesante.

Conte, per ora, mette in risalto solo la necessità delle quote rosa. Ele-



Nicola Zingaretti, segretario del Pd, e Luigi Di Maio, capo politico del M5S

mento che fa salire le quotazioni di esponenti Dem come Paola De Micheli, Teresa Bellanova, Lia Quartapelle, o Anna Ascani. Nel M5S Barbara Lezzi e Laura Castelli sperano in una conferma o un upgrade mentre si fa strada l'ipotesi di Marta Grande, in quota ortodossi.

Ma Conte impone la sua impronta anche sul programma, dove le misure in capo al M5S e quelle in capo al Pd non si dovranno quasi vedere.

Ed è innanzitutto questo, nella strategia del premier, il punto di discontinuità con il governo gialloverde. Un punto che vedrebbe Conte così all'apice della piramide dell'esecutivo.

L'ATTESA DEI MERCATI

Oggi riflettori su Borsa e spread, prevale l'ottimismo

ROMA. I mercati finanziari guardano al clima più disteso nelle trattative per la formazione del nuovo governo M5S-Pd e per oggi ci si attendono andamenti positivi per Borsa e spread in attesa della deadline di metà settimana indicata dal presidente incaricato Giuseppe Conte.

Certo la volatilità resta, come ha dimostrato l'episodio di venerdì, quando le parole di Luigi Di Maio, che hanno adombrato il ritorno al voto, hanno provocato il dietrofront di Piazza Affari e la risalita del differenziale. Questo, in settimana, si era spinto in basso fino ai 160 punti con un rendimento sotto l'1% e l'asta del Btp de-

cennale di mercoledì aveva spuntato il minimo storico dello 0,94%. Mercati in salute (e un generale calo dei rendimenti dovuto alle politiche della Bce) certo daranno una mano, ma non più di questa, al nascente esecutivo che deve affrontare comunque una stagnazione nazionale ed europea e una manovra di bilancio in cui decidere innanzitutto se sterilizzare i 23 miliardi di clausole Iva. Dal risparmio sulle aste dei titoli di Stato arriveranno delle risorse ma nessun «tesoretto». Per il 2020 Bloomberg calcola minori costi per 2 miliardi che secondo alcune stime di mercato potrebbero al massimo salire a 4,4. In 7

anni insomma il massimo raggiungibile potrebbe arrivare a 26 miliardi, non sufficienti per molte delle misure o per abbassare il debito pubblico.

Certo alcuni risparmi (circa 3 miliardi) sono già archiviati nelle stime del governo uscente grazie alla discesa dello spread che a fine 2018 viaggiava sui 300 punti e si è poi gradualmente contratto per la mancata sanzione della Ue. Ma la discesa del differenziale parte da prima dell'estate quando Draghi ha annunciato che l'Istituto centrale, visto l'andamento dell'economia e le tensioni internazionali, era pronto a un nuovo allentamento dell'economia.

G.D.S.

Salvini: «Mercato delle poltrone Si torni al voto»

.....
Giampaolo Grassi
.....

ROMA
.....

La Lega continua a chiedere le elezioni, ma il patto Pd-M5S ha preso forma e le possibilità che naufraghi all'ultimo minuto si fanno sempre più fievoli. Il partito di Matteo Salvini comincia così a preparare le contromosse. «Sotterrerò il governo sotto milionate di emendamenti», ha annunciato un esperto delle dinamiche parlamentari come il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli. Ma Forza Italia prende sempre più le distanze da via Belierio. «Non bastano i like sui socialmedia, né baciare un crocifisso - ha detto il vicepresidente azzurro Antonio Tajani -. Sovranismo e velleitarismo hanno portato l'Italia all'indebolimento e all'isolamento».

Sul tavolo c'è anche un altro tema. La Lega sa che gli equilibri parlamentari sono stati disegnati all'inizio della legislatura, quando la maggioranza era gialloverde. E non intende mollare le leve che gli sono state consegnate a suo tempo. Manovrandole ad arte, ha ancora modo di frenare l'azione del governo, rallentando i provvedimenti con trabocchetti e inciampi. Non a caso,

nei giorni scorsi Salvini non ha mai risposto ai dem, che gli hanno più volte chiesto di far fare ai suoi un passo indietro nelle commissioni. «Tra Senato e Camera - ha ricordato la vicepresidente del Pd, Anna Ascani - ce ne sono 11 a guida Lega» e tutte di peso.

Salvini, comunque, ha continuato a tenere la porta aperta all'ex alleato. Sabato ha lanciato un appello al presidente della Repubblica: «Siamo ancora in tempo per un governo chiaro, coerente». Mentre ieri è tornato all'attacco, ma prendendosi solo con i dem. «Continua lo squallido mercato delle poltrone targato Pd - ha scritto su Twitter -. Presidente Mattarella, non permetta che la vergogna prosegua, restituisca la parola al Popolo Italiano: elezioni!».

Anche Fdi punta al voto e annuncia battaglia. Ma il partito di Giorgia Meloni intende farla subito, non solo nelle Aule di Camera e Senato. «Il giorno in cui lo sciagurato Governo tra Pd e M5S chiederà la fiducia in Parlamento - ha annunciato la leader di Fdi - scenderemo in piazza insieme a tutti quei patrioti che non si rassegneranno mai all'idea di essere una colonia franco-tedesca».

LA SICILIA

Al primo appello a scuola assenti tantissimi prof

L'emergenza. Quota 100 e la crisi di governo hanno creato una situazione per cui un insegnante su 5 sarà un supplente

Oggi al via i collegi dei docenti

Oscillano tra 120mila e 200mila le cattedre vacanti secondo i sindacati

ROMA. Prende il via il nuovo anno scolastico 2019/2020 con i collegi dei docenti ma all'appello mancheranno tanti prof, circa uno su cinque, perché vanno ancora assegnate numerose cattedre al personale precario, con stime sindacali che arrivano fino a 200mila insegnanti da trovare. E mancano all'appello anche 20mila Ata, il personale di amministrativo, tecnico e ausiliare.

Già annunciato, poi, il primo sciopero dell'anno - quello dei dirigenti assistenti amministrativi - che proprio oggi si asterranno dal lavoro.

Tra le cause della mancanza di cat-

tedre coperte adeguatamente ci sono le tante uscite previste per quota 100 e il mancato varo definitivo del decreto legge scuola-precari, varato in Consiglio dei ministri «salvo intese» dal governo giallo-verde, ma rimasto «incagliato» nella crisi di politica di fine agosto.

Le stime sulla presenza dei supplenti sono state fatte dai sindacati: i docenti italiani sono oltre 800mila; i supplenti oscillano tra i 120mila secondo la Flc Cgil e i 180mila calcolati dalla Uil, fino ai 200mila per il giovane sindacato Anief. Di fatto, quota 100 ha accelerato la carenza di prof: i pensionamenti, in seguito al provvedimento, sono stati 17.807 che si aggiungono ai 15.371 pensionamenti ordinari.

«La situazione è d'emergenza; se il prossimo anno quota 100 verrà confermata, il trend continuerà a salire - spiega Flc Cgil - anche perché l'età media dei docenti italiani è alta». Anche per la Uil scuola i numeri sono indicativi dell'emergenza: il sindacato prevede tra 150.000 e 180.000 supplenti a cui dovere fare ricorso per consentire l'apertura delle scuole, con l'aggravante che le graduato-

rie, sia per le supplenze che per i ruoli sono, in alcuni casi, esaurite e di dovrà fare riferimento alle cosiddette «messe a disposizione» di docenti «improvvisati». Ma la stima più alta di posti vacanti è dell'Anief che arriva a quota 200mila.

Intanto, il conto alla rovescia è partito anche per la prima campanella che suonerà il 5 settembre in provincia di Bolzano, seguita il 9 dal Piemonte. Mercoledì 11 settembre sarà il primo giorno per gli alunni delle scuole della Basilicata, della Campania, dell'Umbria e del Veneto. In Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, provincia di Trento e Valle d'Aosta, invece, si torna giovedì 12 settembre. Non sono pochi i ragazzi che si godranno per intero le prime due settimane di settembre, tornando a scuola solo a pochi giorni dall'inizio dell'autunno. Lunedì 16 settembre si aprono i cancelli degli istituti in Abruzzo, Lazio, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Toscana, Liguria, Calabria, Sardegna. I ragazzi della Puglia, infine, saranno gli ultimi a sedersi di nuovo di fronte alla lavagna. Per loro è tutto rimandato a mercoledì 18 settembre. ●

LA SICILIA

QUOTA 100, URGE ABROGAZIONE O RESTYLING PARZIALE

ENRICO CISNETTO

Restyling parziale o abrogazione totale: ammesso che nasca, il nuovo governo dovrebbe intervenire su "quota 100", cattiva eredità dell'esecutivo gialloverde. Non per cancellare una misura bandiera della Lega e non solo per migliorare i conti pubblici, ma soprattutto per gli effetti negativi che ha avuto sul mercato del lavoro, come testimoniano gli ultimi dati che indicano un calo dell'occupazione e una crescita della disoccupazione, alla faccia della retorica sulla dialisi occupazionale che ha accompagnato il varo della controriforma della legge Fornero, che sosteneva che come minimo per ogni pensionato sarebbe entrato nel mercato del lavoro un giovane under 30.

Il provvedimento voluto da Salvini, infatti, non sta dando i frutti an-

nunciati. Introdotto in modo sperimentale per tre anni (2019-2021), è partito con adesioni inferiori di oltre il 40% rispetto alle aspettative (167mila domande contro le 290mila ipotizzate inizialmente), che diventerebbero un terzo di meno se a fine anno si dovesse arrivare a quota 200mila.

Di questo passo, rispetto alla stima iniziale di quasi un milione per il triennio, si arriverebbe poco sopra le 600mila richieste. Inoltre, tre domande su quattro arrivano da maschi perché, evidentemente, per le lavoratrici è difficilmente raggiungibile la somma di 38 anni di contributi e 62 di età.

Insomma, il primo bilancio dice che quota 100, senza tenere conto delle differenze sociali ed economiche, senza distinguere tra lavori usuranti e non, è una norma che, in nome

del "liberi tutti", nella realtà ha favorito solo qualcuno.

E poi la misura sconta altri tre errori esiziali. Primo: è temporanea, per cui dal 2022 si tornerà al regime Fornero visto che l'idea di introdurre "quota 41", oltre a essere rimasta un annuncio, sarebbe finanziariamente insostenibile. Secondo: si aggiunge a misure preesistenti di flessibilità in uscita (Ape sociale, opzione donna, lavoratori precoci, pensione anticipata), di fatto indebolendole e sminuendole. Terzo: allo scadere della "sperimentazione" molti baby boomers potrebbero raggiungere 42 anni e 10 mesi di contributi e quindi l'età della pensione intorno ai 60 anni di età. Per cui, oltre ad evidenti problemi di sostenibilità finanziaria, c'è il rischio di lasciare senza lavoratori esperti e qualificati molti settori. Un fenomeno che si sta già verificando

pesantemente nella sanità (in particolare per i medici di famiglia), nella scuola, nella giustizia e negli enti locali. A conferma dei numeri dei consulenti del lavoro, che indicano un tasso di sostituzione di un nuovo lavoratore ogni tre neo pensionati.

Se a questo bilancio negativo aggiungiamo che quota 100 costa 21 miliardi in tre anni, non c'è dubbio che la norma sia da rivedere. Complice anche il miliardo rimasto in cassa a causa delle minori adesioni, in teoria l'abolizione completa nella prossima manovra equivarrebbe ad un risparmio di 17 miliardi. Operazione politicamente difficile, ma che consentirebbe di trattare con Bruxelles conquistando più facilmente maggiori spazi di flessibilità. In ogni caso, anche un restyling sarebbe meglio di niente.

(twitter @ecisnetto)